

## SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Di anno in anno, per quel dono e quel frutto che anche lo scorrere del tempo può regalarci, il testo delle tentazioni di Gesù nel Vangelo secondo Marco, così diverso dai testi paralleli di Matteo e Luca, mi sembra sempre più prezioso. Ne segnalo qualche perla semplicemente notando con voi le caratteristiche del testo di Marco. È intenso e violento il verbo che dice come lo Spirito letteralmente getta Gesù nel deserto: è il severo annuncio della venuta tra noi del Figlio di Dio. Non certo un ingresso trionfale, ma un evento descritto come un precipitare di Dio nella storia. E Gesù viene a trovarsi nel deserto. Sembra questo deserto meno evocativo di quello nel quale il popolo della prima alleanza ha camminato verso la terra promessa. Qui non è un luogo di passaggio, ma una collocazione stabile. I quaranta giorni che ricordano i quarant'anni dell'Esodo tendono a significare l'intero corso dell'esistenza. E la tentazione demoniaca non è un episodio finale come per gli altri sinottici, ma accompagna tutto il tempo della permanenza del Signore nel deserto della nostra storia. Qui il Signore, dice il Vangelo, "stava", e stava con le bestie selvatiche, non solo con i cagnolini, le mucche o i pesci rossi, ma anche, e forse soprattutto con personaggi che nel linguaggio comune si possono definire come "bestie selvatiche": gente come me, insomma, è un po' forse come noi! E però ci sono anche gli angeli che "lo servivano"!

In Marco l'episodio delle tentazioni diventa la descrizione di quella condizione terrena che Gesù viene a visitare e nella quale l'obbedienza al Padre e la potenza dello Spirito lo immergono. È un'immagine severa e realistica della condizione umana. Ed è la meravigliosa notizia, il Buon Annuncio, il Vangelo di Gesù, il Figlio di Dio Figlio dell'Uomo, che viene a stare con noi, nel nostro deserto e con le nostre compagnie. È una severità piena di speranza, perché porta in sé l'eredità di una storia che nella memoria biblica riguarda tutta la creazione e tutta la storia. Il Diluvio di Genesi, infatti, e tutta la creazione e tutta la storia che escono dall'arca, sono il principio di una realtà tutta "salvata"! Per questo sarebbe stato opportuno che nella Liturgia domenicale il testo di Genesi partisse dalle parole con le quali Dio si impegna a non ritornare mai più ad una distruzione come quella, e peraltro chiede con severità che mai più la vita umana sia colpita ed estinta (Gen 9,1-7). L'Alleanza con Noè è stipulata da Dio in una dimensione universale e guarda all'Alleanza che, attraverso la grande storia del Popolo della Prima Alleanza, porterà fino al sacrificio d'amore del Figlio di Dio e quindi, come ascoltiamo oggi dalla lettera di Pietro, alla Nuova Alleanza nel corpo e nel sangue di Gesù e nel dono supremo di un'umanità tutta figlia di Dio. Questa è la pienezza e lo splendore che i cristiani sono chiamati ad annunciare e a testimoniare a tutti i popoli della terra.

**Marco 1,12-15**

In quel tempo, <sup>12</sup>lo Spirito sospinse Gesù nel deserto <sup>13</sup>e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

<sup>14</sup>Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, <sup>15</sup>e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".

**1)** *E subito lo Spirito lo sospinse* (lett.: *gettò fuori*) *nel deserto*: l'uso di questo verbo forte fa pensare ad una azione generante dello Spirito (cfr. Lc 1,35), alla creazione nuova che in Gesù riceve vita. Le antiche alleanze strette con Noè, Abramo, Mosè erano anticipo e figura di questa alleanza definitiva ed eterna nella quale il tempo e la storia trovano il loro compimento. Il deserto

è luogo difficile e penoso ma lì fiorisce il rapporto nuziale tra Dio e il suo popolo (cfr. Os 2,16-17)) come sulla croce di Gesù l'umanità nuova e salvata da un amore che non ha uguali. Il deserto è il momento della prova, della tentazione massima che è dubitare proprio dell'amore di Dio e della sua custodia (cfr. Sal 22,21) ma alla fine della inevitabile lotta contro il principe delle tenebre che accompagna il tempo della vita, il deserto diventerà un giardino (Ger 32,15-20), dimora di pace e di giustizia per la sovrabbondanza della grazia (cfr. Rm 5,20). I 40 giorni sono il cammino dell'uomo verso la Terra promessa, verso 'il giardino di Dio', il Paradiso (cfr. Lc 23,43).

**2)** *Stava con le bestie selvatiche*: lo 'stare', l'essere nel deserto con le fiere sembra sottolineare l'ambito di una esistenza pacificata dalla presenza di Gesù. La fede provata è preziosa agli occhi di Dio e custodisce l'uomo fedele donandogli il dominio sul creato e mettendo le creature della terra e del cielo al suo servizio (1Pt 1,6-9; Gc 1,12).

**3)** *Dopo che Giovanni fu arrestato (consegnato) Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio*: anche il tempo sembra sottomesso: la consegna di Giovanni segna il compiersi del tempo dell'attesa e l'inizio del Regno preannunciato dalle profezie (Is 9,6; Lc 1,33). La predicazione della Parola di Dio non può essere arrestata: *perché a Dio è piaciuto salvare il mondo con la stoltezza della predicazione* (1Cor 1,21) e il vangelo è la buona notizia che tutta la creazione attende (cfr. Rm 8,19-21).

**4)** *Convertitevi e credete nel vangelo*: la conversione, il cambiamento radicale della propria esistenza e del proprio orizzonte di pensiero sono strettamente connessi con l'apertura del cuore e della mente all'accoglienza del vangelo, che è '*potenza di Dio per chiunque crede*' (cfr. Rm 1,16), "l'incontro con Gesù Salvatore dal quale e per il quale sempre nasce e rinasce la gioia" (Evangelii Gaudium).

### Genesi 9,8-15

<sup>8</sup>Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: <sup>9</sup>«Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, <sup>10</sup>con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. <sup>11</sup>Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».

<sup>12</sup>Dio disse:

«Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future.

<sup>13</sup>Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra.

<sup>14</sup>Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi,

<sup>15</sup>ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi

e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne».

**1)** *Dio disse a Noè ... ecco io stabilisco* (Ebr. e LXX: *faccio sorgere*) *la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi*: si tratta della “prima” alleanza della Scrittura. Essa sarà seguita dall'alleanza con Abramo (Gen 15,17) e con il popolo di Israele (Es 24,8), fino alla nuova ed eterna alleanza nel sangue del Figlio (Lc 22,20; 1Cor 11,25; Mc 14,24). L'Alleanza si riferisce sempre ed esclusivamente a Dio: è Dio che stabilisce l'alleanza (vv 9.11.17); è Dio che pone il segno dell'alleanza sulle nubi (vv 12.13); è Dio che ricorda l'alleanza (vv 15.16). Dio offre la sua alleanza all'umanità nuova rinata e purificata nel “battesimo” del diluvio (cfr. 1Pt 3,20b-21a). Dio vuole il rapporto, la relazione con l'uomo e con ogni essere vivente. L'alleanza distrugge l'inimicizia tra Dio e gli uomini, è la salvezza che Dio opera beneducendo Noè per la sua giustizia e la sua fede: tutta la creazione rinasce come era uscita dalle mani di Dio prima del peccato (cfr. Gen 9,1-7).

**2)** *Non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio*: con il diluvio si è rotto l'ordine stabilito nella creazione: *Dio disse*: «*Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque*». *Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne ... Dio disse*: «*Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto*». *E così avvenne*. (Gen 1,6-9). Dio ristabilisce la creazione con un nuovo atto gratuito ed unilaterale di misericordia per ogni creatura (cfr. Gen 8,21: «*Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, ... né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto*»):

**3)** *Pongo il mio arco sulle nubi*: Dio depone l'arco da guerra, rinuncia a usarlo in futuro: l'arco posto sulle nubi diviene un segno di pace posto da Dio tra il cielo e la terra, come un segno profetico di salvezza per tutta l'umanità e per l'intera creazione. L'arco è segno dell'alleanza nuova: *osserva l'arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Lo hanno teso le mani dell'Altissimo* (Sir 43,11-12). È segno della Gloria del Signore (simile all'*arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia*. Ez 1,28). È segno della gloria che risplende in pienezza nel volto di Cristo, vero mediatore della nuova alleanza: *uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore tra Dio e gli uomini l'uomo Cristo Gesù* (1Tim 2,5).

**4)** *Ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi*: Dio si ricorda della sua alleanza di misericordia: *così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza* (Lc 1,72). È un ricordo per Dio stesso: *L'arco sarà sulle nubi, e io*

*lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere* (v 16 non compreso nel testo liturgico). Dio guarda l'arcobaleno segno della croce di Gesù che è il vero arco dell'alleanza e della pace posto tra la terra e il cielo, segno del suo Messia, il Cristo, per mezzo del quale tutto è stato fatto e senza il quale nulla esiste (Gv 1,1-18) e nel quale tutto riceve la grazia della benedizione.

### 1Pietro 3,18-22

<sup>18</sup>Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. <sup>19</sup>E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, <sup>20</sup>che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua.

<sup>21</sup>Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. <sup>22</sup>Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

**1)** *Cristo è morto una volta per sempre per i peccati ... messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito*: tutto il brano a partire da questo versetto richiama gli articoli del credo: “fu crocifisso, morì e fu sepolto, discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò dai morti...”. Viene approfondito il tema della discesa agli inferi. Gesù ha conosciuto la morte come tutti gli uomini e li ha raggiunti nella dimora dei morti.

**2)** *E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere che un tempo avevano rifiutato di credere*: l'opera redentrice del Cristo si è estesa anche ai morti, anche a quelli che non avevano creduto. L'offerta di una strada di salvezza non si ferma davanti alla morte fisica. A maggior ragione, chi è prigioniero del male e della morte

interiore può sperare in questa salvezza.

**3)** *Quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua*: ai tempi di Noè molti *avevano rifiutato di credere*, molti non hanno considerato il tempo come l'ora della magnanimità di Dio e non hanno voluto vedere nell'arca il segno di questa magnanimità. Le acque del diluvio, che per Noè e la sua famiglia furono un mezzo per la salvezza, causarono la rovina degli increduli, rovina non definitiva, visto che il Signore, scendendo negli inferi, *andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere*, anche a loro.

**4)** *Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi*: il tempo è al presente, si sta parlando di una cosa che succede adesso. La Quaresima è il tempo privilegiato per tornare all'acqua del proprio battesimo. Quel sacramento ha messo un sigillo indelebile in chi lo ha ricevuto, lo ha fatto diventare figlio di Dio. La grazia di quel sacramento però non ha smesso di dare i suoi frutti.

**5)** *È invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo*: l'immersione in quell'acqua è stata vera purificazione, *l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui* (Rm 6,6). Il battezzato che esce dall'acqua è diventato partecipe della risurrezione di Gesù; nella sua coscienza c'è una sorgente zampillante, un dialogo profondo, un'invocazione continua di salvezza rivolta al Signore.